

Voti favorevoli 406
 Voti contrari 61

(La Camera approva — Vedi votazioni).

Per effetto dell'approvazione — chiedo un momento di attenzione al relatore — di questo emendamento, sono preclusi gli emendamenti Valpiana 4.46, Mantovano 4.2, Pivetti 4.47, Taradash 4.19, Pivetti 4.59 e 4.49. Dovremmo, quindi, passare alla votazione dell'emendamento Pivetti 4.50.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Pivetti 4.50, non accettato dalla Commissione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti 468
 Maggioranza 235
 Voti favorevoli 171
 Voti contrari 297

(La Camera respinge — Vedi votazioni).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Giacalone 4.13.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Giacalone. Ne ha facoltà.

SALVATORE GIACALONE. Signor Presidente, il mio emendamento non va considerato come una provocazione — lo dico agli amici della sinistra — nei confronti della legge n. 194. Le condizioni sono assolutamente diverse: quanto qui viene disciplinato e normato costituisce un'indicazione di principio, che riguarda l'operatore sanitario che in quel momento si trova ad avere a che fare con una vita che si sviluppa fuori dal grembo materno.

Si tratta delle condizioni in cui questa vita, una volta effettuata la fecondazione, si avvia e diventa una vita umana ed è, quindi, necessario che l'operatore, che è il solo parente, in realtà, della vita avviata,

possa avere indicazioni di ordine legislativo a cui ispirare il proprio operato deontologico ed anche l'opera di ricerca scientifica successiva.

MARIDA BOLOGNESI, *Relatore per la maggioranza*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARIDA BOLOGNESI, *Relatore per la maggioranza*. Signor Presidente, intendo motivare il parere contrario su questo emendamento, che avrebbe potuto anche essere un invito al ritiro al collega Giacalone.

In grande amicizia, vorrei dire ai colleghi, che fanno affermazioni di principio, che il testo — i colleghi della Commissione lo sanno bene — è molto più forte rispetto alla tutela del nascituro. Addirittura vi sono articoli interi dedicati alla tutela dell'embrione. Quindi, è un'affermazione più forte delle singole proposte di principio che colleghi di vari schieramenti hanno proposto.

Invito l'onorevole Giacalone a ritirare il suo emendamento 4.13, altrimenti il parere è contrario. Voglio ricordare che stiamo approvando una legge che pone regole sulla fecondazione medicalmente assistita e mi sembra inutile che ciascun emendamento e articolo sia preceduto da affermazioni di principio che sono già ricomprese nel testo.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Pisanu, al quale ricordo che ha un minuto di tempo. Ne ha facoltà.

BEPPE PISANU. Signor Presidente, parlerò meno di un minuto. Non capisco perché si debba contrastare tale emendamento, che anche se pleonastico, è utile a ribadire una questione di principio.

MARIDA BOLOGNESI, *Relatore per la maggioranza*. Ma è già contenuto in un altro articolo!

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Giacalone 4.13, non accettato dalla Commissione.

(Segue la votazione).

MAURO GUERRA. Facciamo leggi, non manifesti, Pisanu!

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	465
Votanti	463
Astenuti	2
Maggioranza	232
Voti favorevoli	220
Voti contrari	243

(La Camera respinge — Vedi votazioni).

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Pivetti 4.51, non accettato dalla Commissione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	464
Votanti	463
Astenuti	1
Maggioranza	232
Voti favorevoli	189
Voti contrari	274

(La Camera respinge — Vedi votazioni).

È così precluso il successivo emendamento Burani Procaccini 4.60.

Colleghi, dobbiamo ora passare agli emendamenti soppressivi del comma 3. Ricordo che porrò in votazione tutti gli emendamenti soppressivi del comma 3, tenendo presente che gli emendamenti Volontè 4.9 e Boccia 4.40 verranno posti in votazione per parti separate, nel senso di votare prima l'espressione « sopprimere il comma 3 ». Se verrà approvata, successivamente si dovrà votare la seconda parte dei due emendamenti.

Passiamo alla votazione della prima parte degli emendamenti Volontè 4.9 e Boccia 4.40 e degli identici emendamenti Garra 4.20, Guarino 4.4, Burani Procaccini 4.5, Volontè 4.7, Cordoni 4.21, Buffo 4.8, Pivetti 4.52, Valpiana 4.53, Carlesi 4.22 e Casini 4.14.

ELENA EMMA CORDONI. Chiedo di parlare per ritirare il mio emendamento 4.21 e per spiegarne brevemente il motivo.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ELENA EMMA CORDONI. Invito le colleghe Buffo e Valpiana a ritirare rispettivamente i loro emendamenti 4.8 e 4.53.

Quando ho presentato il mio emendamento, ritenevo che il comma 3 del testo sottoposto all'esame dell'Assemblea irrigidisse in modo eccessivo l'accesso alla fecondazione eterologa. Pensavo, e ne sono ancora convinta, che questa scelta dovesse essere lasciata alla valutazione della coppia e del medico, a seconda delle condizioni di sterilità della coppia; non credo che possiamo essere noi ad intervenire con tante limitazioni su scelte così intime e così personali. Dobbiamo fidarci della capacità di scelta, della responsabilità di chi decide di ricorrere alla fecondazione eterologa, dobbiamo fidarci della capacità genitoriale di chi decide questo difficile, doloroso e complicato percorso per vedere esaudito il proprio desiderio di maternità e paternità. Vi sono coppie con problemi di sterilità diversa, con età e condizioni diverse: obbligarli a questo percorso significherebbe negare a qualcuno la possibilità di essere madre. Comunque, dopo aver ribadito questa posizione, per evitare strumentalizzazioni, ritiro il mio emendamento 4.21.

PRESIDENTE. Sta bene.

LUCA VOLONTÈ. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. A che titolo?

LUCA VOLONTÈ. Per dichiarare che ritiro i miei emendamenti 4.9 e 4.7.

Mi sembra di aver capito che si comincerà a votare — mettendo in discussione il principio: fecondazione omologa o fecondazione eterologa — gli identici emendamenti Buttiglione 4.6 e Fioroni 4.11. In conclusione, mantengo il mio emendamento 4.6 e ritiro i miei emendamenti 4.9 e 4.7.

PRESIDENTE. Va bene.

RAFFAELE CANANZI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RAFFAELE CANANZI. Signor Presidente, se ho capito bene, mi sembra che tutti gli emendamenti soppressivi siano stati ritirati.

PRESIDENTE. No, ne restano altri.

RAFFAELE CANANZI. Ebbene, inviterei i colleghi a ritirarli e, in ogni caso, chiedo una precisazione: qualora la soppressione fosse deliberata, restano, comunque, da votare gli emendamenti Fioroni 4.11, Casini 4.24 e il mio emendamento 4.25. Vorrei una conferma in proposito.

PRESIDENTE. Le avevo già risposto, in precedenza, che accolgo la richiesta di modifica nel senso di inserire, dopo il comma 3, la votazione sul suo emendamento 4.25.

RAFFAELE CANANZI. Va bene, signor Presidente.

IRENE PIVETTI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

IRENE PIVETTI. Signor Presidente, voglio annunciare il ritiro del mio emendamento 4.52, in quanto potrebbe dare adito

— dopo l'eventuale soppressione del comma 3 — ad una interpretazione ambigua.

L'intenzione del mio emendamento era quella di impedire la possibilità della fecondazione eterologa; tuttavia, la soppressione del comma 3 potrebbe far pensare alla soppressione di limitazioni e, pertanto, ritengo più chiaro ritirare l'emendamento in questione; in ogni caso restano — come emendamenti a firma mia e dell'onorevole Bastianoni — altri emendamenti che vietano, comunque, la fecondazione eterologa e, pertanto, l'intenzione dei proponenti resta chiara.

ANDREA GUARINO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANDREA GUARINO. Signor Presidente, voglio annunciare il ritiro del mio emendamento 4.4 con la seguente motivazione: potrebbe essere interpretato in senso opposto alla mia volontà, che è quella di non consentire il ricorso alla fecondazione eterologa.

PRESIDENTE. Sta bene.

ANTONIO BOCCIA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANTONIO BOCCIA. Signor Presidente, ritiro il mio emendamento 4.40. Infatti, qualora dovessero essere approvati gli emendamenti a partire dall'emendamento Cè 4.23 in poi, il mio emendamento troverebbe accoglimento in sede di coordinamento formale.

PRESIDENTE. Sta bene.

MARIA BURANI PROCACCINI. Signor Presidente, anch'io ritiro il mio emendamento 4.5.

GLORIA BUFFO. Anch'io, signor Presidente, ritiro il mio emendamento 4.8.

PRESIDENTE. Sta bene.

FRANCESCO PAOLO LUCCHESI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCESCO PAOLO LUCCHESI. Signor Presidente, ritiro l'emendamento Casini 4.14, di cui sono cofirmatario; lo stesso argomento verrà poi affrontato in modo diverso nell'emendamento Casini 4.24, di cui sono sempre cofirmatario.

NICOLA CARLESI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NICOLA CARLESI. Signor Presidente, ritiro il mio emendamento 4.22.

PRESIDENTE. Sta bene.

Dunque, colleghi, sono rimasti — come emendamenti soppressivi del comma 3 — gli emendamenti Garra 4.20 e Valpiana 4.53. Lo dico perché i colleghi lo sappiano.

MAURA COSSUTTA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAURA COSSUTTA. Signor Presidente, annuncio — anche a nome dell'onorevole Saia — il ritiro delle nostre firme dall'emendamento Valpiana 4.53.

TIZIANA VALPIANA. Signor Presidente, ritiro il mio emendamento 4.53.

PRESIDENTE. Sta bene.

A questo punto resta solo l'emendamento Garra 4.20. Chiedo all'onorevole Garra se vuole mantenere il suo emendamento.

GIACOMO GARRA. Così come è giusto che vi sia libertà di coscienza nel voto, ritengo altrettanto giusto che vi sia libertà di coscienza nella potestà emendativa. Per tale ragione e per quelle che ho sostenuto

nel mio intervento sul complesso dell'articolo e degli emendamenti, mantengo il mio emendamento 4.20.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Garra.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Garra 4.20, non accettato dalla Commissione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	464
Votanti	460
Astenuti	4
Maggioranza	231
Voti favorevoli	47
Voti contrari	413

(La Camera respinge — Vedi votazioni).

ALFREDO MANTOVANO. Chiedo di parlare per un chiarimento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALFREDO MANTOVANO. Signor Presidente, vorrei sapere se la prima parte dell'emendamento Cè 4.23 sia ritenuta dalla Presidenza preclusiva degli emendamenti Buttiglione 4.6 e Fioroni 4.11.

PRESIDENTE. L'emendamento Cè 4.23 è costituito da due parti. La prima ha contenuto sostanzialmente identico agli emendamenti che seguono, quindi sarebbe preclusiva, tuttavia riterrei opportuno votare il principio, perché in questo caso davvero le due proposte sono sostanzialmente identiche. La prima parte dell'emendamento Cè 4.23, infatti, recita: « È consentito solo il ricorso a tecniche di procreazione medicalmente assistita di tipo omologo », mentre l'emendamento Buttiglione 4.6 e gli altri identici stabiliscono: « È vietato il ricorso a tecniche di procreazione medicalmente assistita di tipo eterologo ». Poiché tra l'omologo e

l'eterologo non vi è un terzo tipo, ma l'uno è alternativo all'altro, la votazione sull'uno preclude evidentemente quella sugli altri. A questo punto, quindi, porrei in votazione il principio, per evitare gli effetti preclusivi.

C'è poi la seconda parte dell'emendamento Cè 4.23, che stabilisce le sanzioni, quindi se non si procede ad una votazione per parti separate...

ELIO VITO. Ne chiedo la votazione per parti separate, Presidente.

PRESIDENTE. Essendo stata richiesta la votazione per parti separate, voteremo insieme la prima parte dell'emendamento Cè 4.23 e gli altri emendamenti sostanzialmente identici: sarà poi una questione di coordinamento formale, ammesso che l'emendamento venga approvato, scegliere se utilizzare la formula « È consentito solo il ricorso a tecniche di procreazione medicalmente assistita di tipo omologo », oppure quella « È vietato il ricorso a tecniche di procreazione medicalmente assistita di tipo eterologo ».

ALESSANDRO CÈ. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALESSANDRO CÈ. Signor Presidente, io ho grande stima della sua intelligenza e l'interpretazione che lei ha dato mi sembra abbastanza precisa, ma in questo caso mi permetto di contestarne alcuni aspetti. Con la prima parte del mio emendamento 4.23 affermo lo stesso principio contenuto negli altri emendamenti, però la *ratio* complessiva della mia proposta di modifica non è quella di prevedere soltanto il divieto, ma anche di correlare ad esso alcune sanzioni. Non è detto, invece, che gli emendamenti successivi, che ugualmente prevedono il divieto, trovino, nel caso di violazione, una sanzione prevista nell'articolo che delle sanzioni complessivamente si occupa: in ogni caso, poi, è anche possibile che tale articolo venga bocciato. In conclusione, la *ratio* complessiva degli emendamenti non

è la stessa, perché io prevedo, ripeto, il divieto accompagnato da sanzione, mentre negli altri casi non vi è la certezza che questa venga prevista.

La inviterei quindi, signor Presidente, a considerare il mio come un emendamento a sé stante.

PRESIDENTE. Onorevole Cè, vorrei chiarirle che avevo già detto le stesse cose che lei ha sostenuto. Ho domandato infatti se qualcuno chiedesse la votazione per parti separate ed il collega Vito l'ha richiesta. Conseguentemente a tale richiesta ho precisato che il primo comma verrà votato separatamente dal secondo. A questo punto, sarà una questione di coordinamento formale stabilire se debba prevalere il concetto di divieto o quello di autorizzazione: la prima parte del suo emendamento sarebbe, infatti, non tanto preclusiva, quanto piuttosto assorbente rispetto agli altri.

ALESSANDRO CÈ. Scusi, Presidente, ripeto che la *ratio* complessiva del mio emendamento non è quella di prevedere il divieto senza sanzione, perché questo non mi interessa, non è quella la tesi che io voglio sostenere, in quanto ritengo che il divieto senza sanzione non abbia efficacia. Per me, quindi, l'emendamento rappresenta un corpo unico.

ANTONIO SAIA. Ma un deputato può chiedere la votazione per parti separate e tu non puoi opposti!

PRESIDENTE. Lei ha perfettamente ragione, onorevole Cè, ma il collega Vito ha chiesto di votare per parti separate e lei non può opporsi. Avevamo già chiarito tale questione con il collega Carlesi.

Quindi, indipendentemente dalle sue intenzioni, le due formule sono da ritenersi separate l'una dall'altra e io sono tenuto ad applicare la logica formale nell'ordine di votazione degli emendamenti in base alla quale, se venisse approvata o respinta la prima parte del suo emendamento, i successivi dovrebbero considerarsi assorbiti.

È chiaro, però, che per quanto riguarda la sanzione lei potrà decidere di votare in un modo mentre altri potranno decidere di votare diversamente. Ma sono questioni distinte.

Passiamo alla votazione della prima parte dell'emendamento Cè 4.23, degli identici emendamenti Buttiglione 4.6, Fioroni 4.11, Casini 4.24, Cananzi 4.25, Detomas 4.42 e Pivetti 4.54 e dell'emendamento Chiusoli 4.56.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Cananzi. Ne ha facoltà.

RAFFAELE CANANZI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, vorrei fare alcune considerazioni sull'emendamento 4.25 da me presentato in cui si stabilisce il divieto di ricorso a tecniche di procreazione medicalmente assistita di tipo eterologo.

Ho sentito invocare, in quest'aula, da non pochi colleghi, il tema della laicità dello Stato. Credo che la laicità dello Stato sia, innanzitutto, la capacità di rispettare la legittimità della varietà e della pluralità delle posizioni. La laicità dello Stato non è e non vuole essere certamente la possibilità di legiferare sull'esistente come l'esistente è, perché il richiamo all'esistente costituisce un dato di fatto, ma il problema, per il legislatore, è rappresentato da come disciplinarlo. Nel caso specifico, poiché il problema è di carattere eminentemente etico — come tutti abbiamo sottolineato —, dobbiamo chiederci se intendiamo disciplinare l'esistente secondo una mera etica dell'avere e del possesso o anche — e non solo — secondo un'etica dell'essere.

Questo perché, onorevoli colleghi — anche questo è stato già detto ma va ulteriormente chiarito —, volere un figlio non rappresenta sempre un atto di amore e di donazione. Talvolta, può essere il frutto di una volontà possessiva e, in quanto tale, egoistica; molte volte, come altri hanno sottolineato, può essere l'effetto del mercato della vita. Pertanto, la disciplina dell'esistente, proprio in virtù di tale tipo di mercato, va fatta secondo chiari criteri di laicità.

Vorrei che a nessuno sfuggisse il fatto che, se in questo momento alcuni di noi si rifacessero strettamente alla morale cattolica, non avremmo potuto neppure votare il ricorso alla tecnica omologa perché, nella visione cattolica, tale tipo di tecnica viene esclusa.

È un principio di laicità quello che ispira il nostro orientamento secondo un dato in base al quale la laicità si acquisisce e si esprime non secondo una visione di ragione debole — mi riferisco al filosofo Vattimo che, su *la Stampa* di oggi, ha firmato un articolo interessante in cui c'è un invito ai cattolici democratici — e neppure secondo fondamentalismi religiosi, che non appartengono certamente né alla mia storia né a quella di tutti i miei colleghi, ma soltanto attraverso l'espressione di una ragione «ragionevole», come ho già detto. La legge ha una funzione di indirizzo e di educazione sociale; essa crea cultura, aiuta a capire, indica un processo. Ogni volta che votiamo una norma richiamiamo un'entità culturale di notevole consistenza, soprattutto in questi campi. Non vi sono posizioni ideologiche, onorevole Taradash, ma vi è un senso comune e una ragionevolezza normativa che, anzitutto, si appella ai principi e alle forme della Costituzione.

Il comma 3 di questa legge dispone la possibilità del ricorso alle tecniche di tipo eterologo, quindi ad un gamete reso disponibile da un soggetto terzo rispetto alla coppia. Dovete considerare che, secondo la stessa legge, i dati del donatore sono rigorosamente riservati. Nessun rapporto giuridico si costituisce tra il nato e il donatore. Il nato risulterà figlio legittimo di una coppia sposata o figlio riconosciuto di una coppia non sposata. Non deve sfuggire a nessuno che, con la fecondazione eterologa, avremo un padre e una madre che sono tali per *fictio iuris*, non certamente perché sono genitori naturali. Il finto genitore non può disconoscere il figlio che non è suo; il figlio non potrà mai conoscere chi siano i suoi reali genitori. Vi sono profili chiari d'incostituzionalità. Li enuncio rapidissimamente: primo, uno stesso soggetto, il donatore,

può contribuire a cinque gravidanze. Ciò causa pericoli di successivi incesti e conseguenze nefaste per la salute fisica e psichica ai sensi dell'articolo 32 della Costituzione; secondo, il figlio nato è senza reale identità ...

PRESIDENTE. La invito a concludere, onorevole Cananzi, il suo tempo è esaurito.

RAFFAELE CANANZI. Concludo, signor Presidente, evidenziando sia i profili di incostituzionalità, sia richiamando il fatto che la Costituzione attuale mantiene tutta la sua valenza riguardo a questi temi.

Non possiamo, a mio avviso, correre il tragico rischio — non vi è alcuna drammaticità in ciò che dico — di accontentare chi vuole avere ad ogni costo un figlio, costruendo un mondo di indistinti, un mondo di uomini alla ricerca di se stessi. Non è forse più giusto contenere il desiderio dell'averne promuovendo la vera qualità dell'essere?

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Filocamo. Ne ha facoltà. Le ricordo che dispone di un minuto.

GIOVANNI FILOCAMO. Insisto nel dire che il legislatore ha il dovere di tutelare la salute dei cittadini e quindi di usare tutti i mezzi e le tecniche che la scienza mette a disposizione per la tutela della salute dei cittadini. La procreazione è una funzione del corpo umano e, pertanto, dobbiamo fare in modo di potenziare questa funzione, quando essa sia insufficiente. La fecondazione artificiale, in particolare quella eterologa, non restituisce questa funzione al soggetto ma la deprime maggiormente con la possibilità di provocare gravi malattie dovute al cambiamento dell'omeostasi della salute di tutto l'organismo. Si impiantano infatti geni e cellule estranee in un organismo umano che fornisce loro soltanto il terreno di coltura perché non partecipa in

alcun modo, né psicologicamente né materialmente, alla formazione dell'embrione ...

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Filocamo.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Parenti. Ne ha facoltà. Le ricordo che il suo gruppo dispone di due minuti.

TIZIANA PARENTI. Vorrei tornare al tema centrale. Parliamo in modo assolutamente atecnico e ascientifico, anche perché la maggior parte di noi non possiede conoscenze scientifiche, e dalle nostre parole emerge un dato di fatto: condanniamo la scienza. La scienza ha oggi raggiunto livelli di miglioramento riguardo alla capacità di sopravvivenza e alla possibilità di dare vita che non possiamo bloccare. È una presunzione gravissima! Non possiamo bloccare la scienza e ciò che la scienza fa per la vita, non certamente per la morte.

L'onorevole Cananzi è ossessionato da folle di uomini che cercano se stessi. Io mi auguro che tutti cerchiamo noi stessi. Diogene diceva: « Cerco l'uomo ». Cerchiamo davvero noi stessi e non temiamo coloro che si cercano.

Vengo poi all'identità. Vorrei ricordare che circa un mese fa nell'adozione del trattato dell'Aja abbiamo vietato addirittura a bambini anche già grandicelli, che vengono dall'estero e che quindi hanno tratti somatici, religioni e culture diverse, di potersi ricongiungere ai loro genitori, di conoscere l'identità di genitori e fratelli. Abbiamo compiuto un atto di ferocia e poi ci poniamo il problema che il nato conosca i genitori che, peraltro, sono naturali, perché la madre è colei che accoglie il figlio nel suo seno. Perché dobbiamo porci il problema della ricerca dell'uomo?

Cerchiamo davvero, colleghi: probabilmente avremo risposte inaspettate per noi stessi (*Applausi dei deputati del gruppo dei democratici di sinistra-l'Ulivo e di deputati del gruppo di forza Italia*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Guidi. Ne ha facoltà.

ANTONIO GUIDI. Pur confermando a livello professionale, non solo politico, che i diritti del bambino sono fondamentali e dovranno sempre essere salvaguardati al massimo, considero pornografico ed illegittimo discettare troppo sul tema, così misterioso ed individuale, del concepimento.

C'è una sfiducia strisciante sull'adulto che offende chi poi dovrà educare il bambino, sia che nasca naturalmente, sia che nasca in maniera medicalmente assistita.

Concludo con un interrogativo doloroso che ho già posto ieri. Come possiamo chiedere ad un maschio portatore di malattie genetiche che conducono alla morte del bambino o ad una vita difficilissima, al di là di qualsiasi sospetto di selezione naturale, una fecondazione omologa? Credo che questa sia una violenza inaccettabile ed improponibile.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Taradash. Ne ha facoltà.

Onorevole Taradash lei ha un minuto di tempo.

MARCO TARADASH. Cari colleghi, questo è il voto decisivo, perché questo è il punto nel quale si decide la sorte del provvedimento in esame. Vorrei invitare allora i colleghi i quali hanno a cuore la loro ideologia, la loro cultura, il loro punto di vista, ma anche quello degli altri, a fare in modo che con questo voto si lasci ai cittadini italiani, alla responsabilità individuale la possibilità di fare una scelta.

Il collega Guidi ha appena indicato un caso in cui è necessario il ricorso alla fecondazione eterologa; possono esservene altri.

Collega Cananzi, la ascolto sempre con molta attenzione, ma lei mi deve spiegare perché questo egoismo, questo possesso sussistano nella fecondazione eterologa e

possano non esserci in quella naturale. È chiaro che questo non fa la differenza e che il genitore naturale o quello che sceglie questa strada possono essere egoisti o meno, buoni o cattivi genitori. Come dicevo, non è però la tecnica che fa la differenza. Sarebbe molto grave se ci nascondessimo dietro una questione tecnica per cercare di superare quelli che sono i problemi reali e di educazione sociale e civile, davanti ai quali ci troviamo tutti.

LUCA VOLONTÈ. Presidente un minuto è passato!

MARCO TARADASH. Oggi il Parlamento, in particolare con il voto che ci accingiamo ad esprimere, ha la possibilità di rispondere ai cittadini italiani e di dare ad essi l'occasione di far crescere la loro responsabilità, oppure di mettere al loro fianco un procuratore della Repubblica, un poliziotto ed un'aula di tribunale. Spero che la coscienza laica sappia prevalere anche e soprattutto all'interno di coloro che si richiamano alla cultura cattolica (*Applausi dei deputati del gruppo dei democratici di sinistra-l'Ulivo*).

LUCA VOLONTÈ. Presidente, vorrei capire: un minuto è un minuto o sono due?

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Procacci. Ne ha facoltà.

ANNAMARIA PROCACCI. Signor Presidente, noi verdi voteremo contro gli emendamenti in esame. Colleghi, nel totale rispetto delle posizioni individuali, definite posizioni di coscienza, desidero farvi soltanto una domanda: dopo aver lasciato per più di dieci anni un assoluto vuoto normativo, affidato soltanto a tre circolari ministeriali, per amore di rispettabilissimi principi, vogliamo con il nostro voto continuare a non rispondere ai cittadini italiani?

Il provvedimento in esame deve nascere e deve essere equilibrato. Non si

può, per amore di principi, continuare a fallire, e sarebbe un vero fallimento per noi legislatori lasciare le cose esattamente come sono. In questo paese la fecondazione eterologa si pratica. Da verde, da donna, vi dico che purtroppo è entrata nella coscienza comune; non sarà con un voto astratto che risponderemo al problema. Dobbiamo governare tale fenomeno anche dal punto di vista culturale. Per tale ragione, nonostante tutto, ...

LUCA VOLONTÈ. Presidente, un minuto è un minuto!

ANNAMARIA PROCACCI. ...mi sento di chiedere, soprattutto a chi è sostenitore di principi morali, che — lo ripeto — rispetto e continuerò a rispettare, di pensare alla risposta che dobbiamo dare ai bambini, agli uomini e alle donne. Come ho già chiesto ieri, le manderemo all'estero a cercare altre risposte? È questo che vuole il Parlamento? Spero di no.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Giannotti. Ne ha facoltà.

VASCO GIANNOTTI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, come ha già ricordato prima l'onorevole Taradash, ci troviamo ad affrontare il punto cruciale e più delicato del provvedimento.

Come ha dichiarato con chiarezza ieri il presidente del gruppo dei democratici di sinistra-l'Ulivo, onorevole Mussi, per molti di noi, spero la maggioranza in quest'aula, vi è un punto al di là del quale il provvedimento che faticosamente abbiamo portato in Assemblea cessa di essere un provvedimento nel quale possiamo riconoscerci.

Abbiamo affermato più volte in Commissione, ove ci siamo confrontati con diverse sensibilità e culture, che l'alto punto di mediazione che abbiamo raggiunto con il testo approvato è frutto di tante rinunce da parte di molti di noi per cercare di tener conto delle opinioni di chi la pensava in maniera diversa.

VALENTINA APREA. Presidente, tempo!

VASCO GIANNOTTI. Io e molti di noi abbiamo lavorato affinché il testo non rappresentasse il nostro punto di vista, ma consentisse anche ad altri di potersi riconoscere senza rinnegare le proprie posizioni. Ritengo sia questo il vero laicismo nel modo di affrontare l'elaborazione di una legge, ossia fare tutti un passo indietro rispetto a ciò che si pensa per cercare una sintesi che — lo ripeto — consenta a tutti di riconoscersi in essa, senza così negare il riconoscimento di un principio o di una sensibilità.

Abbiamo ascoltato con grande attenzione le argomentazioni svolte questa mattina; a questo punto, devo esprimere la mia opinione. Non riesco a capire perché — mi rivolgo ai colleghi che la pensano in modo diverso e che si sono espressi questa mattina — pur non essendo d'accordo sul punto delicato del ricorso alla fecondazione eterologa (se fossi posto di fronte a questo problema non so che cosa la mia coscienza mi detterebbe) coloro che sono contrari si dovrebbero assumere la responsabilità di impedirla agli altri che la pensano in modo diverso. Sarebbe un fatto veramente molto grave!

Per queste motivazioni noi voteremo contro questi emendamenti. Nel caso in cui la Camera dei deputati si orientasse per il divieto di fecondazione eterologa, cadrebbero molte motivazioni del nostro atteggiamento positivo su questa legge, che verrebbe meno (*Applausi dei deputati del gruppo dei democratici di sinistra-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. In presenza di cinque formulazioni analoghe ritengo che sia meglio deliberare prima la formulazione da preferire. Vi sono la formulazione dell'emendamento Cè 4.23: «È consentito solo il ricorso ...»; le formulazioni degli identici emendamenti Buttiglione 4.6, Fioroni 4.11, Casini 4.24, Cananzi 4.25: «È vietato il ricorso ...»; la formulazione dell'emendamento Detomas 4.42: «Non è ammesso il ricorso ...»; la formulazione

dell'emendamento Pivetti 4.54: « Non è consentito il ricorso ... »; la formulazione dell'emendamento Chiusoli 4.56: « ...è effettuata esclusivamente mediante... »; infine, la formulazione dell'emendamento Cè 4.26: « Non è consentito... ».

Il problema per l'Assemblea è quello di capire quale sia la formulazione.

ALESSANDRO CÈ, *Relatore di minoranza*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALESSANDRO CÈ, *Relatore di minoranza*. Signor Presidente, sono il presentatore del primo emendamento che avrebbe dovuto essere votato e che ora è stato accomunato nel principio comune. Ritengo che non sia compito del Comitato dei nove decidere la formulazione. Poiché la sostanza è identica, credo che il Presidente stesso o gli uffici della Camera sapranno trovare la formulazione migliore e la più chiara possibile.

MARIDA BOLOGNESI, *Relatore per la maggioranza*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARIDA BOLOGNESI, *Relatore per la maggioranza*. Signor Presidente, credo che lei possa valutare opportunamente quale l'emendamento corrisponda più efficacemente a quanto detto. Anche il primo, a mio avviso.

PRESIDENTE. È quella che si chiama nobile gara!

Vi sono quattro emendamenti su otto che utilizzano l'espressione: « È vietato il ricorso a tecniche di procreazione medicalmente assistita di tipo eterologo. ». Poiché questa mi pare la formulazione più chiara e anche quella che corrisponde al maggior numero di emendamenti presentati, metterò in votazione questa formulazione.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sulla formula-

zione testé individuata, relativa al primo capoverso dell'emendamento Cè 4.23, agli identici emendamenti Buttiglione 4.6, Fioroni 4.11, Casini 4.24, Cananzi 4.25, Detomas 4.42, Pivetti 4.54, all'emendamento Chiusoli 4.56 e al primo capoverso dell'emendamento Cè 4.26, non accettata dalla Commissione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	466
Maggioranza	234
Voti favorevoli	251
Voti contrari	215

(La Camera approva — Vedi votazioni — Applausi dei deputati dei gruppi di alleanza nazionale, della lega nord per l'indipendenza della Padania, misto-CCD e di deputati del gruppo di forza Italia).

MARIDA BOLOGNESI, *Relatore per la maggioranza*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARIDA BOLOGNESI, *Relatore per la maggioranza*. Signor Presidente, ho ascoltato rispettosamente gli altri interventi ed avevo pensato di trovare elementi comuni in questi mesi di lavoro. Prendo atto del voto dell'Assemblea che pone un divieto esplicito ad una delle questioni sulle quali avevamo trovato un punto di mediazione possibile. Questo voto dell'Assemblea, ovviamente, fa saltare anche interi altri articoli del testo portato in aula dalla Commissione: quelli sulla regolamentazione delle banche del seme, dei centri; scardina...

« Vorrei che anche i colleghi che hanno esultato per il risultato del voto ascoltassero e cercassero di capire anche le mie ragioni su questo punto. Lo "scardinamento" che si è determinato fa di questo un altro testo; mi riferisco all'articolo 4, ma anche agli articoli 8 e 9 e direi all'intero impianto. Quindi, colleghi, il testo del relatore per la maggioranza non

è più il testo del relatore per la maggioranza. Credo che la responsabilità politica...

PRESIDENTE. Colleghi, per cortesia! Onorevole Targetti, si accomodi! Onorevole Siniscalchi, si accomodi! Onorevole Rivera!

Prosegua, onorevole Bolognesi.

MARIDA BOLOGNESI, *Relatore per la maggioranza*. Questa mattina ho ascoltato molti interventi tesi più a uno scontro, al contarsi politico, all'interesse politico che avrebbe potuto essere il risultato di un eventuale scontro, e ho sentito poca attenzione all'ascolto reciproco, alla mediazione, alla sofferenza delle donne e degli uomini di questo paese. Colleghi, vorrei che ci fosse attenzione alle cose che voglio dire...

Quindi, quello che risulta da questo voto è un testo diverso, nel quale, come relatore, non posso più riconoscermi; e devo ovviamente trarne le conseguenze, Presidente. Vede, io ho una cultura politica, che è quella della responsabilità e oggi, responsabilmente, devo dichiararmi...

PRESIDENTE. Onorevole Sgarbi, la richiamo all'ordine per la prima volta! Onorevole Sgarbi, la richiamo all'ordine per la seconda volta! Onorevole Selva, la richiamo all'ordine per la prima volta! Su, accomodatevi!

Prosegua, onorevole Bolognesi.

MARIDA BOLOGNESI, *Relatore per la maggioranza*.

Responsabilmente, mi sento...

PRESIDENTE. Onorevole Novelli, la richiamo all'ordine per la prima volta! Si accomodi: sta parlando il relatore. La richiamo all'ordine per la seconda volta!

MARIDA BOLOGNESI, *Relatore per la maggioranza*. Mi sento, evidentemente, battuta. Quando il relatore si trova in minoranza su molti punti da lui considerati di equilibrio e cardine di un impianto complessivo del testo — sul quale ho

lavorato per due anni, insieme a tanti colleghi, ascoltando, chiedendo di ritornare a pensare, a riflettere, ad ascoltarsi e ad ascoltare — non può più riconoscersi nel testo scardinato (*Applausi dei deputati del gruppo di alleanza nazionale*). Guardate, ancora prima che nel voto che abbiamo appena espresso e che scardina il provvedimento, non potevo riconoscermi nell'atteggiamento tenuto in questi due giorni. Mi sembrava che ci fosse una rincorsa alla paternità — onestamente... (*Commenti*) —, dico alla paternità dell'emendamento. Quindi, sento che è cambiato un clima, che è cambiato un testo.

Pertanto, oggi intendo separare la mia responsabilità di relatore da questo provvedimento, dimettendomi. Certo, come presidente di Commissione, nominerò immediatamente un altro relatore; non è mia intenzione non rispettare il voto dell'Assemblea ed impedire che il provvedimento, che è evidentemente un altro rispetto a quello licenziato dalla Commissione, abbia il suo corso.

GIULIO CONTI. Ci mancherebbe altro!

MARIDA BOLOGNESI, *Relatore per la maggioranza*. Probabilmente, sarà giusto che lo porti avanti chi ci crede, chi pensa che esso sia un bene per il nostro paese in Europa, per il rispetto delle libertà dei cittadini, per la sfera di sofferenza e di desiderio privato e di coscienza... (*Commenti dei deputati del gruppo di alleanza nazionale*).

PRESIDENTE. Colleghi, non tenete un comportamento non civile, vi prego! Sedetevi e rispettate chi sta parlando.

MARIDA BOLOGNESI, *Relatore per la maggioranza*. Colleghi, ho ascoltato veramente molto e vorrei che mi si ascoltasse: spero che la tolleranza ed il rispetto non appartengano solo alla mia cultura politica. Mi rendo conto della responsabilità che mi assumo, ne sono convinta, perché, insisto, la mia cultura politica è cultura della responsabilità: credo quindi che debba portare avanti questo nuovo prov-

vedimento un altro collega, rispettando il volere dell'Assemblea. Personalmente, ho ricevuto il mandato di relatore dalla Commissione praticamente all'unanimità, con un solo voto contrario, ma è un mandato che oggi viene in qualche modo smentito rispetto alla mia proposta. Ne traggio quindi le conseguenze: non so se oggi si consumi solo una mia sconfitta personale, del tentativo di mediazione che due anni fa avevo iniziato; so, colleghi, di essere stata chiara fin dal primo giorno. Chi si è assunto la responsabilità di questo voto sapeva perfettamente che io avrei mantenuto fede alla mia personale coerenza ed alla coerenza istituzionale come relatore (*Applausi dei deputati dei gruppi dei democratici di sinistra-l'Ulivo e di alleanza nazionale*).

PRESIDENTE. Colleghi, dobbiamo concludere la votazione dell'emendamento Cè 4.23, di cui abbiamo votato solo la prima parte; votiamo la parte consequenziale, poi discuteremo su come procedere nell'esame del provvedimento. Quindi, per cortesia, prendete posto.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sulla seconda parte dell'emendamento Cè 4.23, non accettata dalla Commissione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	385
Votanti	325
Astenuti	60
Maggioranza	163
Voti favorevoli	52
Voti contrari	273

(La Camera respinge — Vedi votazioni).

Questo era un problema di chiarezza complessiva del voto sull'emendamento.

Sulla questione posta dal relatore per la maggioranza, hanno chiesto di interve-

nire una serie di colleghi: darò la parola ad un oratore per gruppo, ove ne sia fatta richiesta.

ANTONELLO SORO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANTONELLO SORO. Signor Presidente, ho sentito nelle parole del relatore per la maggioranza e presidente della XII Commissione una forte partecipazione emotiva...

PRESIDENTE. Colleghi, chi deve andare via per cortesia si affretti!

Onorevole Fini, per favore, collabori! Onorevole Menia, onorevole Conti, prendete posto.

Prego, onorevole Soro.

ANTONELLO SORO. Signor Presidente, dicevo che nelle parole dell'onorevole Bolognesi ho avvertito una forte partecipazione emotiva, che sicuramente è indicativa della passione con la quale lei, ma credo anche tutti i colleghi del Comitato dei nove ed una larga parte di quest'Assemblea hanno lavorato in questi due anni alla preparazione del provvedimento in esame. Penso che l'onorevole Bolognesi abbia fatto un buon lavoro, come relatore e come presidente di Commissione; credo inoltre che quella che intendiamo approvare sia una legge che disciplina positivamente la materia. È capitato altre volte che, nel corso dei lavori parlamentari, il testo sia stato modificato, talvolta anche in maniera sostanziale. Non mi pare che in questi casi, come risulta dalla storia parlamentare, sia normale assistere alle dimissioni del relatore. Per tale ragione ritengo che occorra ancora riflettere sul prosieguo dei lavori, in modo più sereno da parte di tutti e, in particolare, dell'onorevole Bolognesi.

Le chiedo, signor Presidente, se non ritenga opportuno sospendere i lavori dell'aula e aggiornarli alla prossima settimana al fine di consentire una più

pacata riflessione (*Applausi dei deputati del gruppo dei popolari e democratici-l'Ulivo*).

MARIDA BOLOGNESI, *Relatore per la maggioranza*. Sono pacatissima!

ALESSANDRO CÈ, *Relatore di minoranza*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Anche lei sull'ordine dei lavori?

ALESSANDRO CÈ, *Relatore di minoranza*. Signor Presidente, siccome svolgo il ruolo di relatore di minoranza, penso di avere la precedenza ad intervenire sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Lei è relatore sul provvedimento, non sull'ordine dei lavori!

ALESSANDRO CÈ, *Relatore di minoranza*. Se vuole fare dell'umorismo...

PRESIDENTE. Prego, ha la parola.

ALESSANDRO CÈ, *Relatore di minoranza*. Signor Presidente, la decisione dell'onorevole Bolognesi non ci ha colto di sorpresa perché, in un certo senso, era già stata percepita. La ritengo comunque coerente rispetto alle questioni che oggi vengono messe sul tappeto.

Ritengo, invece, di dover contestare l'impostazione complessiva data al valore del voto dei singoli sul provvedimento. Ognuno, infatti, ha espresso la propria convinzione personale esprimendo liberamente il proprio voto; tra l'altro è stato chiesto il voto segreto proprio al fine di avere la massima libertà. In ogni caso non si sarebbe dovuto procedere — faccio riferimento agli interventi dei colleghi Giannotti e Mussi — sulla base di un preaccordo preso all'interno della Commissione fra i capigruppo dei vari partiti. Nel caso di specie, la logica avrebbe dovuto essere diversa: la Commissione avrebbe dovuto redigere un testo che fosse una mediazione, senza che ciò comportasse un preaccordo a livello di gruppi

parlamentari. Diversamente, la richiesta di voto segreto non avrebbe avuto alcun senso da parte dei democratici di sinistra e di forza Italia.

Se ciò è avvenuto, bisogna assegnare il giusto valore alla sovranità dell'Assemblea. Prendo atto della decisione dell'onorevole Bolognesi, la rispetto e chiedo solo che, siccome la legge è attesa da tempo e c'è urgenza di una disciplina in questo settore, i passaggi procedurali e obbligatori segnalati dall'onorevole Bolognesi siano estremamente rapidi. È auspicabile che anche la nomina di un nuovo relatore abbia luogo in breve tempo per tornare a discutere del provvedimento in aula, già dalla prossima settimana.

PRESIDENTE. Naturalmente il suo intervento non era sull'ordine dei lavori, come supponevo.

LUCA VOLONTÈ. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Sull'ordine dei lavori?

LUCA VOLONTÈ. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUCA VOLONTÈ. Signor Presidente, onorevoli colleghi, la situazione determinatasi in conseguenza del voto sull'emendamento all'articolo 4, uno dei punti nodali della legge perché — come ricordato dal relatore — riguarda il ricorso alle tecnologie di procreazione, impone alcune valutazioni da parte dell'Assemblea.

Non vi è dubbio che la decisione del relatore assuma un particolare rilievo; certamente si può non condividere il significato della norma, ma non si può affermare — come è stato fatto — che il testo licenziato dalla Commissione sia il punto di equilibrio insuperabile. L'esame da parte della Commissione affari sociali era solo la prima fase del procedimento legislativo su una materia complessa che investe le coscienze di ognuno di noi. Si è fatto male, da parte di molti, in questi giorni ed in queste ore, ad arroccarsi su posizioni poco rispettose della volontà

dell'Assemblea, alla quale occorre rimettersi con umiltà e rispetto, quel rispetto che — ahimè — si deve a tutte le libere istituzioni democratiche.

Non accettiamo, perciò, che si pongano in atto azioni ostruzionistiche tese ad insabbiare la disciplina della procreazione medicalmente assistita, con un'offensiva in atto da giorni e che era difficile non percepire. Con la logica del muro contro muro non si rende un buon servizio, né alle istituzioni, né al paese.

Allo stato, vi sono alcuni passaggi da compiere con l'utilizzazione degli strumenti previsti dal nostro regolamento: chiediamo formalmente, pertanto, la convocazione immediata della Commissione affari sociali che, sulla base dell'articolo 79 del regolamento, aveva conferito alla relatrice il mandato di riferire in aula, la conseguente nomina di un nuovo relatore e il rapido riesame del testo affinché si possa mettere fine — come da tutti auspicato — al *far west*.

Crediamo — concludo, Presidente — che di ciò siano pienamente convinti anche coloro che sostenevano il testo licenziato dalla Commissione e che noi, come altri colleghi, abbiamo ritenuto e riteniamo non possano arroccarsi su posizioni incomprensibili.

FABIO MUSSI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FABIO MUSSI. Signor Presidente, anch'io penso che vi sia stato un arroccamento e la volontà di non ascoltare un punto di vista e una posizione, che ieri ho esposto molto serenamente. In quest'aula ho voluto dire, con tutta onestà, quale fosse il punto d'equilibrio — esattamente quello raggiunto nella Commissione affari sociali — al di sotto del quale mi sembrava che la legge non rispondesse più agli scopi e agli obiettivi che ci eravamo dati all'inizio di questo percorso, durante il quale vi è stato ascoltato tra posizioni e culture diverse, percorso che ha portato a ciò che mi sembrava giusto e onesto definire un punto positivo e buono di equilibrio e d'incontro.

Avevo anche detto, molto onestamente, che, qualora il testo fosse stato radicalmente modificato sulle due questioni della fecondazione eterologa e delle coppie di fatto — naturalmente, con gli effetti a catena che tali decisioni avrebbero comportato —, non lo avremmo più condiviso.

Questa modifica all'articolo 4 — come veniva ricordato — comporta inevitabilmente la soppressione degli articoli 8 e 9, delle banche del seme, cioè ha un effetto a catena che distrugge l'impianto della legge, così come è avvenuto in aula.

Ho detto ciò onestamente, senza puntare il dito accusatore verso alcuno, nel rispetto delle posizioni di tutti. Ieri le repliche degli interlocutori erano state tutte aperte al dialogo e rispettose, salvo — e me ne lamento — quella dell'onorevole Mantovano, che ha detto cose che dimostrano dove possano portare l'intolleranza e l'integritismo. Tuttavia, gli altri esponenti dei gruppi, gli altri parlamentari che hanno parlato hanno esposto le loro chiare posizioni. Siamo al dunque e non possiamo che ribadire quanto annunciato ieri in aula.

La presidente della Commissione affari sociali, nonché relatrice del provvedimento, ha compiuto un gesto istituzionalmente corretto, e spero che ciò le venga riconosciuto. Ha avuto un mandato dalla Commissione, si è riconosciuta nel testo, lo ha sostenuto e si è impegnata per due anni per arrivare fino a questo punto ed io voglio ringraziarla per il lavoro che ha svolto in questi due anni su una materia tanto difficile.

Oggi, di fronte al fatto che il testo cambia, non può continuare a fare la relatrice di qualcosa che non condivide, perché non sarebbe serio verso nessuno. Per tale motivo credo che tutti debbano darle atto che le sue dimissioni rappresentano un gesto di sensibilità istituzionale. Noi non ci tiriamo fuori per passare a qualche pratica ostruzionistica; siamo ancora convinti della necessità di una legge, più precisamente di una legge che non sia sbagliata, almeno dal nostro punto di vista. Si possono fare danni non fa-

cendo leggi e si possono fare danni approvando leggi sbagliate, noi vorremmo che non si facessero danni.

Noi non passiamo ad una campagna diversa, siamo sempre pronti al dialogo e al confronto. Naturalmente dovrà essere nominato un altro relatore e penso che sarà opportuno farlo con un minimo di verifiche e di confronto all'interno della Commissione perché il mandato al relatore, che fino a pochi minuti fa sedeva al banco dei nove, era stato affidato sulla base di una certa discussione e quindi il nuovo mandato dovrebbe essere affidato sulla base di una nuova discussione riguardante i caratteri ed il profilo del mandato stesso. Penso dunque che sia opportuno sospendere a questo punto la seduta e che la Commissione affari sociali al suo interno discuta ed assuma le deliberazioni conseguenti per il ritorno (*Commenti del deputato Selva*)...

PIETRO ARMANI. C'è solo da nominare il relatore!

FABIO MUSSI. Bisogna nominare il relatore ed affidargli il mandato esplicito sulla cui base il nuovo relatore riceve l'incarico. Caro Selva, la politica dei contenuti! Il collega Cè, avendo visto un posto libero, si è subito candidato! La Commissione affari sociali e la sua presidente faranno una valutazione su ciò che è più opportuno.

GUSTAVO SELVA. È il presidente che nomina il relatore!

FABIO MUSSI. Poi naturalmente l'Assemblea mantiene tutti i poteri che la Costituzione le assegna.

PRESIDENTE. Per evitare equivoci vorrei fare una precisazione: il mandato al relatore è dato dalla Commissione e non dal presidente. La Commissione deve riunirsi, decidere se dare il mandato e su quale testo affidarlo. Questo è l'aspetto regolamentare che volevo far presente.

GIANFRANCO FINI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIANFRANCO FINI. La ringrazio per la precisazione che ha fatto testé, che toglie buona parte del senso del mio intervento.

Voglio dire all'onorevole Mussi che ritengo sbagliato definire un arroccamento ciò che è accaduto ieri e oggi in quest'aula. Come tutti i colleghi hanno avuto modo di verificare, vi è stato un dibattito molto serrato che riflette — non poteva essere altrimenti — convincimenti molto sinceri nell'uno e nell'altro schieramento e si è verificato quello che doveva accadere: liberamente, sovraneamente e in modo limpido e trasparente l'Assemblea ha scelto. Mi rendo conto che il punto di mediazione, che era stato raggiunto in Commissione, viene di fatto superato, cancellato, per cui chiedo a lei, e ai colleghi che hanno denunciato come un errore il voto testé verificatosi, di riflettere sulle ragioni per cui quel punto d'intesa si sia rivelato fragile. Non mi riferisco alle ragioni politico-programmatiche-partitiche, mi riferisco a ragioni di altra natura. Evidentemente in quel punto d'intesa vi era qualcosa di poco convincente o di poco convinto, ma nel momento stesso in cui il Parlamento si pronuncia e, assumendosene la responsabilità, scioglie uno dei nodi fondamentali di una legge che tutti ravvisano indispensabile, è doveroso da parte di tutti quanti noi procedere all'insegna di quello che, almeno a parole, abbiamo tutti ribadito: la necessità di dar vita ad una legge.

Lei ha testé detto, onorevole Mussi, che vi auguravate l'approvazione di una legge che non facesse errori; io le dico che con il voto che è stato testé dato siamo in procinto di avere una legge che non commette errori.

Al di là di queste valutazioni di merito, penso che all'onorevole Bolognesi debba essere dato atto della coerenza in quanto non può continuare ad essere relatrice di un provvedimento nel quale non si riconosce; proprio perché la relatrice, la parte politica che rappresenta, il fronte certamente trasversale, che è stato sconfitto da

un voto, hanno sempre detto di ritenere indispensabile una legge — perché non possiamo continuare a rimanere in una situazione di *far west* legislativo —, mi auguro che con la stessa trasparenza che hanno chiesto a noi — e siamo stati trasparenti — portino a compimento l'impegno, una volta nominato il nuovo relatore, di procedere quanto prima e non si insabbi soltanto per un voto avverso il varo di una legge che è da tutti ritenuta indispensabile (*Applausi dei deputati del gruppo di alleanza nazionale e di deputati del gruppo di forza Italia*)

PIETRO ARMANI. Bravo!

GIANFRANCO FINI. Saranno i prossimi passaggi, le prossime ore a verificare la fondatezza di questo mio auspicio e — almeno in questo caso, onorevole Mussi — l'onere della prova sarà a carico suo e del suo gruppo (*Applausi dei deputati del gruppo di alleanza nazionale e di deputati del gruppo di forza Italia*).

ELIO VITO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ELIO VITO. Signor Presidente, sento innanzitutto il bisogno di dire al presidente Bolognesi di non cogliere, nel voto dato dall'Assemblea e negli interventi svolti stamattina, assolutamente nulla che possa suonare di sfiducia o di sconfitta personale. Comprendo l'amarrezza dell'onorevole Bolognesi e la sua necessità di dimostrare, con la rimessione del mandato di relatore, la propria contrarietà al testo che emerge dal voto dell'Assemblea. Vorrei, tuttavia, ricordare all'onorevole Bolognesi che, comunque, su questo punto in Commissione vi è stato un dibattito serrato che ha portato ad una profonda divisione, esattamente a metà.

L'onorevole relatore già sapeva, dunque, che sul punto il voto in Assemblea sarebbe stato controverso e che l'Assemblea — per diverse condizioni di convenzioni, di presenza e di attenzione — avrebbe potuto esprimere un voto diverso

da quello della Commissione, visto che anche la Commissione, dopo mesi di discussione, si trovava divisa esattamente a metà.

Il voto che è stato dato conferma, a mio giudizio, la necessità di procedere nell'esame della proposta di legge: sarebbe sbagliato ritenere che una legge vada fatta solo se passano le proprie opinioni o se corrisponde al proprio punto di vista. Al contrario, una legge va fatta perché vi è l'interesse generale del paese a regolamentare un determinato settore o una determinata materia. Su questo ha convenuto anche il presidente Mussi.

Certamente, si tratta di un punto centrale ma, come voi stessi mi insegnate, la scienza e la tecnica lo rendono sempre più residuale nell'applicazione pratica; si tratta di un punto che è diventato ideologicamente centrale nel nostro confronto politico — tuttavia, voi dite che è residuale nell'applicazione pratica — e su tale punto vi è stato un voto diverso dell'Assemblea, rispetto alla maggioranza della Commissione. Ciò non toglie che la legge sia profondamente necessaria, per alcuni versi ancor più necessaria.

A mio giudizio, il secondo voto — che il Presidente correttamente ci ha consentito di esprimere — in qualche misura completa il significato del primo: l'Assemblea ha deciso di vietare alcune tecniche, ma ha deciso, altresì, a larghissima maggioranza, che non vi debbono essere determinate sanzioni penali di accompagnamento a tale divieto.

Mi sembra, quindi, che l'indicazione per proseguire il lavoro in Commissione, per rispettare il voto dell'Assemblea e per regolamentare la parte che va comunque regolamentata — in ordine a tecniche così delicate — ci sia tutta.

Non sfugge ad alcuno il significato politico di questo voto: un significato politico che attraversa trasversalmente l'Assemblea, ma che attraversa trasversalmente anche la maggioranza; ritengo che la maggioranza debba riconoscere, esplicitamente, che al suo interno su temi importanti — dalla politica estera alle privatizzazioni, a temi come questo — è